

Rilievi anamnestici su alcuni episodi di dermatite causati da *Dermanyssus gallinae*

Principato M.* , Moretta I.* , Pivotti I.** , Masini P.**

*Dipartimento di Scienze Biopatologiche ed Igiene delle Produzioni Animali e Alimentari, Univ. di Perugia.

** Centro di Ricerca Urania, Perugia - www.edpa.it

Come è noto, *Dermanyssus gallinae* è un acaro mesostigmato parassita dei volatili, in particolare dei polli in allevamento. Si tratta di un acaro ematofago e notturno appartenente alla famiglia *Dermanyssidae*, caratterizzato da una grande prolificità e velocità di sviluppo, potendo compiere l'intero ciclo, da uovo ad adulto in 7-10 giorni. Da ciò deriva il suo interesse economico, correlato alle massicce infestazioni degli allevamenti ed agli attacchi agli animali, i quali mostrano irrequietezza, minore incremento ponderale e nella produzione di uova e, soprattutto, anemia dovuta al prelievo ematico notturno da parte di questi acari. Tutte le volte che si entra all'interno di un qualsiasi allevamento infestato da *Dermanyssus gallinae* ci si ritrova addosso centinaia di esemplari di questo artropode, il più delle volte bianchi, molto piccoli o appena visibili, altre volte delle dimensioni di quasi un millimetro, marroncini o rossastri perché ripieni di sangue. Ciò determina lieve prurito ed una strana sensazione di formicolio alla quale rapidamente ci si abitua. Non si manifestano, generalmente, punture di alcun tipo, né vengono prodotte lesioni cutanee al di fuori di quelle derivanti dal continuo stimolo al grattamento. Eppure *Dermanyssus gallinae* è in grado di pungere l'uomo. L'EDPA da noi eseguito in n° 8 abitazioni nelle quali veniva lamentata l'insorgenza di lesioni strofuloidi su parti coperte e scoperte, non lasciava dubbi sulla diagnosi: in assenza di altri artropodi in grado di pungere, la massiccia presenza, soprattutto in camera da letto, di questo acaro, era sicuramente all'origine della dermatopatia. In alcuni episodi di infestazione da noi osservati, gli acari sono stati isolati persino sul corpo delle persone che avevano subito delle punture e, in ogni caso, il trattamento ambientale, con esposizione degli abiti ai piretroidi utilizzati, poneva fine all'insorgenza di nuove lesioni. Dunque non potevano esserci dubbi sulla relazione causale tra l'artropode rilevato e l'insorgenza della dermatopatia. Ci siamo chiesti allora come mai, quando si entra negli allevamenti avicoli, piccoli o grandi che siano, e si viene infestati da centinaia di questi acari su tutto il corpo, non si viene punti? Chiunque accudisca un piccolo allevamento rurale di polli o lavori in un grande allevamento industriale non ha il problema delle punture prodotte dal *Dermanyssus gallinae* e neppure lo avevano i pazienti che si sono rivolti a noi per eseguire l'Esame Diretto delle Polveri Ambientali (EDPA) delle loro abitazioni. La risposta l'abbiamo trovata nel comportamento di questi acari in un contesto ambientale differente da quello dal quale provenivano. Infatti gli acari trasportati all'interno dell'abitazione, soprattutto se trasportati in camera da letto attraverso gli abiti, si diffondono velocemente nella stanza, dove vi permangono a lungo (anche 3-7 giorni) prima di pungere l'uomo. Dopo tale periodo essi perdono la propria "Specificità parassitaria" e appetiscono l'uomo, facendolo diventare un "Ospite di sostituzione". In pratica accade che gli acari, intrappolati nell'abitazione, ricercano per alcuni giorni l'ospite proprio ma, non trovandolo, attaccano l'uomo e lo pungono per succhiargli il sangue. Ciò non accade in allevamento perché lì essi hanno a disposizione i polli, ospiti propri che sono meglio appetiti rispetto all'uomo. Tale adattamento parassitario è quanto accade per moltissimi artropodi fitofagi i quali per sopravvivere tentano di nutrirsi sull'uomo e quindi lo pungono. Un meccanismo di questo tipo si osserva con un altro acaro ben conosciuto sotto questo aspetto, il *Tydeus molestus*, e persino con alcuni emitteri come, per esempio, il *Metopoplax ditomoides*, in realtà parassita delle piante di camomilla. Spesso le condizioni di umidità e temperatura, interne ad un'abitazione, sono idonee alla sopravvivenza di questi artropodi e l'unica cosa che manca è il substrato trofico: Questi artropodi sono in grado di adattarsi velocemente a queste mutate condizioni e pungono l'uomo.